

act!onaid

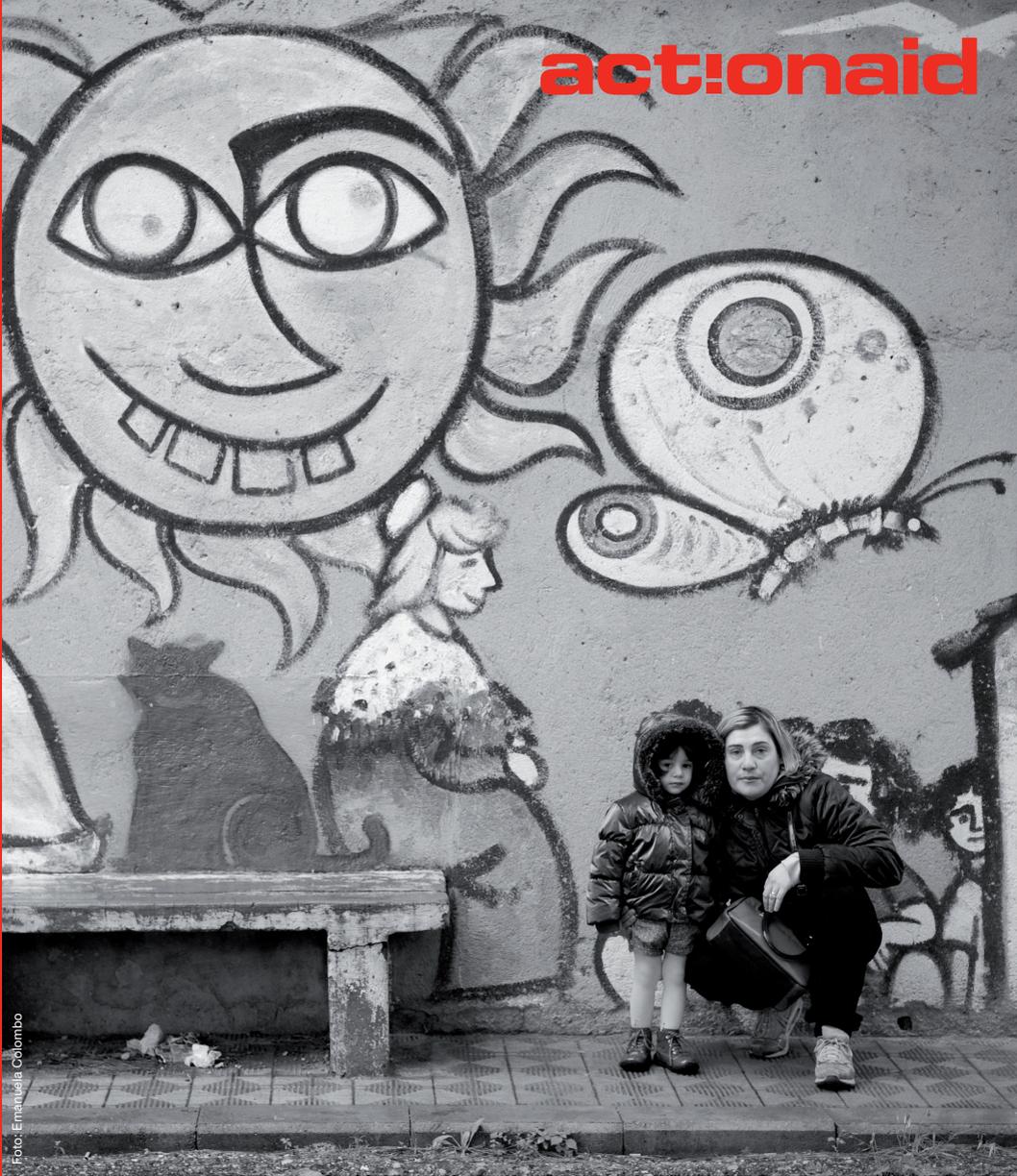


Foto: Emanuele Colombo

Reggio Calabria, città delle donne?

**Prospettive per il lavoro di cura ai
tempi del comune commissariato**

Un euro
per i
tuoi **pensieri**

Accountability = potere e dovere rendere puntuale conto del bilancio e, in generale, della correttezza ed efficacia degli atti.

Tullio De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Editori Laterza, Roma-Bari 2006.

Un euro per i tuoi i pensieri è una collana di pubblicazioni che ActionAid dedica all'analisi dell'impegno istituzionale per la promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere attraverso la lente dell'accountability. L'obiettivo è chiedere alle istituzioni italiane a ogni livello - nazionale, regionale e locale - coerenza tra impegni presi e azioni concrete a favore delle donne.

ActionAid vuole contribuire a diffondere in Italia un approccio trasparente e partecipato nella gestione delle risorse pubbliche e nell'attuazione delle politiche, favorendo il dialogo con le istituzioni e un ruolo attivo della società civile nell'analisi e nel monitoraggio dell'azione istituzionale.

Ricerca e redazione: Rossana Scaricabarozzi

Contributi (in ordine alfabetico): Beatrice Costa, Sofia Maroudia, Eleonora Scrivo, Livia Zoli

Supervisione: Luca De Fraia

Editing: Alice Grecchi

Grafica: Tadzio Malvezzi

Ricerca chiusa il 15 luglio 2013

Indice

1. Introduzione	pag. 2
2. Ripensare la cura e l'economia: dal diritto internazionale alla presa in carico istituzionale	pag. 5
Box 1. Diritti umani e lavoro di cura	pag. 5
Box 2. Riconoscere, ridurre e ridistribuire: il programma di ActionAid in Kenya, Nepal, Uganda e Nigeria per dare visibilità al lavoro di cura e promuovere l'uguaglianza di genere	pag. 6
Il lavoro delle donne	pag. 8
3. L'offerta di asili nido a Reggio Calabria e prospettive del commissariamento	pag. 10
Il commissariamento del Comune di Reggio Calabria	pag. 11
4. Risorse regionali, nazionali ed europee per la coesione: quanti soldi per i servizi all'infanzia a Reggio Calabria?	pag. 14
Perché investire nei servizi all'infanzia?	pag. 15
Quanto si spende per i servizi sociali	pag. 16
5. Uno sguardo al passato per programmare il futuro: dai risultati del Piano asili nido del governo al nuovo Piano di Azione Coesione	pag. 19
Il Piano di Azione Coesione	pag. 19
Quante risorse servono?	pag. 21
Quante risorse ci sono?	pag. 23
Il precedente: il Piano Asili Nido	pag. 24
Al giorno d'oggi: l'intervento dell'Europa	pag. 27
L'impatto sull'occupazione femminile	pag. 27
Ripartizione del lavoro domestico	pag. 28
6. Conclusioni e raccomandazioni	pag. 31

1

Introduzione

Questa pubblicazione è dedicata all'analisi del ruolo delle amministrazioni nel favorire l'uguaglianza di genere sul piano economico nella città di Reggio Calabria attraverso l'offerta di servizi di cura per la prima infanzia, nel quadro del particolare contesto istituzionale della città di Reggio. A questo riguardo deve essere infatti ricordato sia il commissariamento del Comune per sospetto di infiltrazioni mafiose e la necessità di risanare il disavanzo pubblico, sia la recente decisione del Commissario europeo per la politica regionale Johannes Hahn di istituire una task-force per accelerare l'attuazione dei programmi finanziati dai fondi strutturali in Calabria, nel quadro di una richiesta più ampia indirizzata all'Italia di garantire una gestione trasparente ed efficace delle risorse UE¹.

L'analisi assume inoltre come punto di riferimento quanto previsto a livello europeo in tema di servizi alla prima infanzia: i fondi strutturali europei includono tra i propri obiettivi anche quello di ampliare l'offerta secondo i target stabiliti nel quadro della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e ricompresi nella più attuale nuova strategia per la crescita denominata Europa 2020². Il Consiglio europeo nel 2002³ ha infatti stabilito che all'interno delle iniziative per rimuovere gli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro gli Stati membri dovessero fornire entro il 2010 servizi di cura ad almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni e il 90% dei bambini di età compresa tra i 3 anni e i 6 anni⁴, riconoscendo quanto i servizi all'infanzia siano cruciali per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare e per favorire la parità di genere in campo economico. L'analisi rileva i ritardi notevoli nel raggiungimento dei target di copertura europei a Reggio Calabria - e in generale in tutta la regione - e propone alcune indicazioni ai vari organi di governo per investimenti adeguati e per una gestione efficace delle risorse previste nei prossimi anni a favore del settore.

1 - Discorso del Commissario Hahn al Forum della pubblica amministrazione, maggio 2013, *Using EU Regional Funds to create lasting jobs and growth in Italy: The Urgent Challenge* http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-13-470_en.htm; Euractive, *Fondi Ue: Hahn bacchetta Italia e sollecita spesa*, 28 maggio 2013: www.euractiv.it/it/news/istituzioni/7186-fondi-ue-hahn-bacchetta-italia-e-sollecita-spesa.html

2 - Commissione europea, *Europa 2020*: http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

3 - Consiglio europeo di Barcellona, marzo 2002: www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/ec/71025.pdf

4 - Commissione europea, *The development of childcare facilities for young children in Europe with a view to sustainable and inclusive growth*, 2013

Spunto del rapporto sono i risultati di un programma di attività che ActionAid ha avviato nel novembre del 2012 in due quartieri di Reggio Calabria e Crotona⁵ per promuovere un'analisi collettiva da parte delle donne del proprio contesto attraverso l'utilizzo di metodologie partecipative sperimentate da ActionAid nei Paesi in via di sviluppo⁶. Dare quindi voce alle donne e alle associazioni presenti sul territorio per chiedere alle istituzioni interventi in linea con le proprie necessità. Il progetto, ultimato a luglio 2013, ha messo in evidenza in che modo lo spazio urbano non sia "neutro" rispetto al genere e come l'accessibilità di servizi e la conformazione dei quartieri abbia un diverso impatto sulla vita di donne e uomini.

Le attività realizzate in Calabria traggono ispirazione da un progetto pilota avviato da ActionAid in cinque Paesi in via di sviluppo - Brasile, Cambogia, Etiopia, Liberia e Nepal⁷. Grazie a questa iniziativa, abbiamo potuto rilevare che la rapida urbanizzazione a livello globale ha portato a un aumento della povertà urbana nel Sud del mondo e all'inasprirsi delle varie forme di violenza sulle donne nelle città. Ciò che accomuna le esperienze progettuali in Italia e nel Sud del mondo è la stretta correlazione tra qualità della vita e accesso ai servizi, inclusi quelli di cura alla persona. Un nesso che diventa ancora più evidente per le donne che vivono in quartieri poveri, dove, nel contesto italiano come nel Sud globale, bisogni primari come l'accesso all'acqua non sono garantiti con continuità, dove i servizi sono scarsi o totalmente assenti, inclusa l'illuminazione e i trasporti pubblici, con ovvie ripercussioni in termini di carico di lavoro di cura per le donne.

La presente analisi mette a fuoco il tema della disponibilità e accesso ai servizi

5 - Progetto *Le donne e la città: percorsi partecipativi per una lettura di genere degli spazi urbani*, realizzato grazie a un finanziamento dell'orafa calabrese Gerardo Sacco e alla collaborazione con realtà presenti sul territorio: l'associazione Il Seme nel quartiere di Archi a Reggio Calabria e la cooperativa Agorà nel quartiere San Francesco a Crotona.

6 - In particolare il SAFETY AUDIT (o analisi del rischio) e ELBAG (Economic Literacy and Budget Accountability for Governance). Il safety audit è volto alla raccolta e valutazione di informazioni relative al quartiere oggetto di studio. L'analisi comprende sia il reperimento di dati relativi alle caratteristiche demografiche, sociali ed occupazionali del territorio, l'analisi quantitativa e qualitativa dei servizi e delle infrastrutture disponibili e la raccolta dati sui fenomeni di violenza, sia le attività con i gruppi di discussione allo scopo di identificare attraverso metodologie e strumenti interattivi i loro bisogni in termini di servizi, accesso agli spazi pubblici e sicurezza. ELBAG è un framework metodologico che consente di implementare un monitoraggio partecipato della spesa pubblica da parte dei cittadini al fine di incrementare il livello di trasparenza e l'efficacia degli interventi, a partire dall'alfabetizzazione economico/finanziaria individuale e comunitaria.

7 - I risultati del progetto sono disponibili al link: <http://www.actionaid.it/cosa-facciamo/diritti-delle-donne/lotta-alla-violenza-sulle-donne/il-genere-e-lo-spazio-umano>

rivolti ai bambini di età inferiore ai 3 anni e non pretende essere esaustiva dell'intero settore della cura. Si è scelto di concentrarsi su questa tipologia di servizi poiché anche dalle rilevazioni statistiche ufficiali emerge quanto siano cruciali per promuovere la partecipazione delle donne al lavoro: i dati ISTAT sulla disoccupazione femminile mettono in evidenza quanto le donne con figli in età prescolare siano particolarmente svantaggiate in termini di accesso a opportunità lavorative e perdita del lavoro retribuito. Le statistiche mostrano inoltre come la Calabria sia particolarmente in ritardo rispetto ai target europei, **classificandosi come l'ultima regione italiana per tasso di copertura della domanda di servizi alla prima infanzia.**

Il ritardo nel raggiungimento degli obiettivi europei definiti nel 2002 a Barcellona solleva interrogativi sulla gestione delle risorse secondo criteri di trasparenza ed efficacia. Non si vuole tuttavia suggerire che gli investimenti per garantire i servizi all'infanzia siano da soli sufficienti a assicurare una riduzione del carico del lavoro di cura sulle donne; a questi devono necessariamente accompagnarsi misure volte a favorire una maggiore redistribuzione del carico della cura non solo tra istituzioni e privato, ma anche tra donne e uomini, ad esempio favorendo una maggiore fruizione di congedi parentali da parte dei padri. Solo una strategia integrata potrà infatti essere efficace nel favorire l'uguaglianza di genere in campo economico.

Con la riprogrammazione a livello nazionale dei fondi per la coesione - nel quadro del Piano di Azione Coesione - e in vista di nuovi cicli finanziari in sede europea per il periodo 2014-2020 è più che mai necessario chiedere alle istituzioni una gestione responsabile delle risorse pubbliche a disposizione per colmare il ritardo della Calabria nel raggiungimento degli obiettivi comunitari sui servizi alla prima infanzia.

2 Ripensare la cura e l'economia: dal diritto internazionale alla presa in carico istituzionale

La sproporzione del carico del lavoro di cura sulle donne non è un problema che riguarda solamente Reggio Calabria o l'Italia: anche per i Paesi più avanzati in termini di uguaglianza di genere non si è ancora giunti a un'equa ripartizione del lavoro domestico e di cura tra donne e uomini⁸.

A livello internazionale diverse Convenzioni ONU (vedi box 1) mettono in evidenza il legame tra il carico della cura sulle donne e la conseguente riduzione delle possibilità di accedere a opportunità lavorative, formative, ma anche al tempo libero, minando la loro libertà di scelta sulla propria vita.

box 1

Diritti umani e lavoro di cura

La Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW)⁹ riconosce esplicitamente l'impatto della sproporzione di genere nella responsabilità della cura sui diritti umani delle donne: "La responsabilità che le donne hanno di generare e crescere i figli ha impatto sul loro diritto ad accedere all'istruzione, al lavoro e ad altre attività legate allo sviluppo personale. Impone inoltre un carico disuguale di lavoro sulle donne" (Raccomandazione generale 21 sull'uguaglianza nel matrimonio e nelle relazioni familiari). "Liberare le donne da parte del carico del lavoro domestico permetterebbe loro di partecipare pienamente alla vita della propria comunità. La dipendenza economica dagli uomini spesso nega alle donne la possibilità di prendere decisioni politiche fondamentali e di partecipare alla vita pubblica" (Raccomandazione generale 23 sulla vita pubblica e politica).

Altri trattati internazionali come la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici¹⁰ e quella sui diritti economici, sociali e

8 - OCSE, *Closing the gender gap, act now*, 2012

9 - ONU, *Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne*: www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/

10 - ONU, *Convenzione internazionale sui diritti civili e politici*: www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CCPR.aspx

culturali¹¹ riconoscono diritti universali sulla base del principio di non discriminazione, incluso il diritto delle donne al lavoro, alla partecipazione politica, alla sicurezza sociale, alla libertà di espressione, a uno standard di vita adeguato su una base ugualitaria rispetto agli uomini.

Schiacciate nel doppio ruolo produttivo e riproduttivo, le donne hanno minori opportunità a livello professionale, tanto che si parla di segregazione occupazionale, sia orizzontale - con presenza predominante femminile in alcuni settori, per lo più poco retribuiti e spesso legati alla cura della persona - che verticale - con livelli di inquadramento più bassi e minori possibilità di accesso alle cariche dirigenziali, oltre che alle cariche politiche.

L'impatto è più pesante per le donne che vivono in condizioni di povertà: nel Sud del mondo, ma anche nelle aree più povere del nostro Paese, l'assenza di infrastrutture e servizi contribuisce a inasprire le disuguaglianze di genere in campo economico.

ActionAid ha avviato un programma in Uganda, Kenya, Nepal e Nigeria per sensibilizzare le comunità sul diverso uso del tempo da parte di donne e uomini e mettere in evidenza le conseguenti disuguaglianze di genere in termini di opportunità (vedi box 2).

box 2

Riconoscere, ridurre e ridistribuire: il programma di ActionAid in Kenya, Nepal, Uganda e Nigeria per dare visibilità al lavoro di cura e promuovere l'uguaglianza di genere

La prescrizione sociale secondo cui debbano essere principalmente le donne a occuparsi della cura della casa, dei bambini e delle persone non autosufficienti rende spesso invisibile l'impatto di genere sul piano economico e sulle opportunità di scelta sulla propria vita.

Per contribuire ad avviare un processo trasformativo volto a un maggiore riconoscimento del valore economico e sociale del lavoro di cura e favorire la presa di coscienza delle disuguaglianze nell'uso del tempo tra donne e uomini, ActionAid ha avviato un programma

11 - ONU, *Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*: www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CESCR.aspx

in 10 comunità rurali e urbane in Nepal, Nigeria, Kenya e Uganda per tracciare quanto tempo donne e uomini dedicano a lavori non retribuiti, retribuiti e ad attività ricreative e per favorire una riflessione collettiva sulle differenze di genere nell'impiego della giornata¹².

Le attività sono state progettate ispirandosi agli sforzi di alcuni governi nel rilevare l'uso del tempo di donne e uomini attraverso questionari - le time surveys. I risultati dell'indagine rivelano che in tutti le comunità coinvolte vi è una sproporzione nell'impiego del tempo da parte di donne e uomini in attività retribuite e non retribuite, di cui le infografiche qui sotto rappresentano alcuni esempi.

I dati raccolti rappresentano un primo passo per interventi di lungo periodo che possano portare a un cambiamento nelle relazioni di genere e avviare un dialogo con le istituzioni per chiedere interventi volti a ridurre il carico sulle donne delle attività legate alla cura.



12 - I dettagli sul programma sono disponibili nella pubblicazione di ActionAid, *Making care visible, Women's unpaid care work in Nepal, Nigeria, Uganda and Kenya*, 2013: www.actionaid.org/publications/making-care-visible

Il lavoro delle donne

In tempo di crisi globale il mondo sembra però voler puntare sulle donne. Ad esempio, recenti rapporti della FAO e della Banca Mondiale hanno incentrato le loro analisi sull'opportunità di investire nel potenziale inespresso delle donne in nome della crescita economica e come strategia contro la fame e la povertà¹³; non tanto nell'ottica di favorire la parità sul piano economico all'interno di una strategia più ampia verso l'uguaglianza di genere, quanto per favorire una maggiore produttività e superare la crisi. Le donne dunque *in primis* come motore dell'economia piuttosto che soggetti titolari di diritti sanciti da convenzioni internazionali. Anche in Italia, in vista delle ultime elezioni politiche, i programmi elettorali dei partiti si sono arricchiti di riferimenti alla necessità di promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Pochi tuttavia i riferimenti ai diritti delle donne e all'uguaglianza di genere.

Il dibattito sull'occupazione femminile spesso non tiene in conto che le disuguaglianze di genere si riflettono e vanno di pari passo con il mancato valore attribuito al lavoro di cura. Anche laddove retribuito, esso rimane sottopagato e relegato per lo più all'economia informale: in breve, non riconosciuto nel suo valore economico e sociale. È stato tuttavia stimato che **il lavoro di cura e il lavoro domestico se contabilizzati avrebbero un valore totale pari al 30% del PIL dell'Italia**¹⁴. Ad esempio, l'impegno per contabilizzare il valore economico del lavoro di cura ha portato a rilevare che in Umbria le famiglie contribuiscono in modo significativo al benessere collettivo, realizzando attività di cura per un valore stimato pari al **37% del PIL regionale**¹⁵.

Parlare di uguaglianza di genere in campo lavorativo non può dunque prescindere da un ripensamento dell'economia che assuma tra i suoi principi la necessità di contabilizzare i benefici per la collettività, i costi e i risparmi che possono derivare da una presa in carico del tema da parte delle istituzioni. Presa in carico che deve necessariamente basarsi sul riconoscimento che il lavoro di cura è lavoro a tutti gli

13 - FAO, *State of the world food and agriculture*, 2011, Banca Mondiale, *World Development Report on Gender Equality and Development*, 2012

14 - Paola Monti - Fondazione Rodolfo De Benedetti, *Disuguaglianza di tempo*, novembre 2007

15 - Fondazione G. Brodolini, *Lavoro di cura e crescita economica in Umbria*, a cura di Fiorenza Deriu, 2010 (ricerca commissionata dalla Regione Umbria): www.fondazionebrodolini.it/sites/default/files/lavoro_di_cura_e_crescita_economica_in_umbria.pdf

effetti, il cui valore non è catturato dagli indicatori economici classici che misurano la produttività di un Paese, ma che è essenziale per l'intera società.

Nel corso del tempo vi sono state diverse tipologie di proposte da parte di istituzioni, economisti e organizzazioni della società civile per ridurre la responsabilità della cura sulle donne e favorire una maggiore uguaglianza di genere sul piano del lavoro: dai congedi obbligatori per i padri, alla detassazione del lavoro femminile, agli investimenti in infrastrutture e servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza. Diverse le opinioni sulla strategia vincente a questo fine, che non può prescindere da una presa in carico istituzionale del problema: se le iniziative private non mancano - e portano anche buone pratiche - il ruolo del settore pubblico è di fondamentale importanza per garantire un accesso equo ai servizi e per promuovere strategie volte all'uguaglianza di genere.

3 L'offerta di asili nido a Reggio Calabria e prospettive del commissariamento

I dati relativi all'offerta di asili nido a Reggio Calabria sono reperibili nella mappatura disponibile sul sito del Comune di Reggio Calabria¹⁶ relativa ai servizi sociali – pubblici e privati – attivi sul territorio. La mappatura è stata avviata dal Comune nel 2012 con il coinvolgimento delle realtà impegnate nel settore al fine di mettere a punto un piano strategico sociale per il periodo 2012-2015. L'offerta pubblica di asili nido si limita a due strutture comunali, per un totale di 120 posti disponibili, e a una struttura aziendale destinata a figli di dipendenti comunali e bambini provenienti dalle lista di attesa dei nidi comunali, per un totale di 25 posti disponibili. L'offerta totale è quindi di 145 posti, ovvero una disponibilità molto limitata rispetto a una platea che, secondo i dati dell'ultimo censimento¹⁷, può essere stimata per il 2011 in 5.090 bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. Dalla mappatura risultano poi strutture private gestite dal FISM¹⁸ senza alcun tipo di convenzione con enti pubblici, che ospitano 150 bambini in 20 micronidi e 750 bambini in 50 nidi nella città di Reggio Calabria e le frazioni del Comune.

L'offerta pubblica di servizi all'infanzia arriva dunque a un tasso di copertura pari al 2,8%, molto al di sotto dell'obiettivo europeo del 33%. Si tenga poi conto del fatto che entrambi gli asili comunali di Reggio Calabria sono chiusi per inagibilità dal luglio 2012¹⁹; la disponibilità pubblica di asili nido di fatto si riduce quindi a 25 posti, **pari a una copertura reale dello 0,49%**. L'ultimo avviso pubblico del gennaio 2013 relativo all'anno educativo 2012/2013 per le iscrizioni ai nidi comunali è ristretto al nido aziendale, mentre l'ultimo avviso per le due strutture comunali risale all'anno 2011/2012.

La chiusura delle strutture comunali ha comportato non solamente conseguenze negative per le famiglie, ma anche per le lavoratrici della cooperativa Arcobaleno

16 - La sintesi dei lavori del tavolo minori, parte del processo di mappatura del Comune, è disponibile nella sezione del sito del Comune di Reggio Calabria dedicata al Piano Strategico Sociale: <http://www.reggiocal.it/on-line/Home/AreeTematiche/PianoStrategicoSociale/documento108868.html>. I lavori di consultazione per la redazione del Piano sono stati avviati nel 2012 e interrotti in seguito al commissariamento dell'amministrazione comunale.

17 - Istat, *Popolazione residente per sesso, singole età e cittadinanza* - Dati definitivi censimento popolazione e abitazioni relativo al 2011 (accesso al database nel giugno 2013): <http://dati.istat.it>

18 - Federazione Italiana scuole materne

19 - Informazioni raccolte nel mese di maggio 2013 tramite interviste con l'ex Assessora alle politiche sociali del Comune di Reggio Calabria e la rappresentante legale della cooperativa Arcobaleno 2000.

2000, che per il Comune di Reggio Calabria gestisce i servizi di asilo nido nelle due strutture comunali situate nei quartieri di Archi e Gebbione²⁰. Nel maggio 2013 Arcobaleno 2000 ha occupato il piazzale di fronte al Palazzo comunale per protestare contro la mancata erogazione dei pagamenti a favore delle lavoratrici della cooperativa, per un totale di 461.000 euro – corrispondenti a circa 11 mesi di stipendio per ogni impiegata.

Il commissariamento del Comune di Reggio Calabria

Nell'ottobre 2012 il Comune di Reggio Calabria è stato commissariato per una durata di 18 mesi in seguito alla decisione del Ministero dell'Interno di verificare la fondatezza di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'amministrazione della città.

La relazione dei Commissari²¹ parla di un forte interesse della 'ndragheta – che viene definita come *“l'organizzazione mafiosa più potente, pericolosa e ricca tra quelle operanti in Italia e in Europa, in grado di assicurare anche nella provincia di Reggio Calabria un profondo condizionamento sociale ed economico”* - per il settore delle politiche sociali a causa della rilevanza delle risorse finanziarie stanziare: *“Il Settore, in ragione della rilevanza delle funzioni svolte, assorbe una notevole quota delle risorse finanziarie a disposizione dell'Ente. Nel periodo gennaio 2011 - febbraio 2012, risultano impegnati ben 10.468.000 euro a fronte dei 56.546.863 euro complessivamente impegnati dall'Ente nel periodo. L'incidenza registrata è, pertanto, pari al 18,51%”*. Scrivono i commissari: *“si è individuato il particolare interesse manifestato dalle organizzazioni criminali al mondo delle associazioni no-profit, in realtà strumentalizzate per la realizzazione di cospicui guadagni realizzati attraverso l'accaparramento di risorse pubbliche”*.

D'altro canto, se i commissari definiscono consistenti gli stanziamenti a favore del sociale a Reggio Calabria in rapporto alle risorse totali a disposizione dell'ente,

20 - Intervista a Francesca Mangiola, rappresentante legale della cooperativa Arcobaleno 2000, nel maggio 2013.

21 - La relazione è stata diffusa da diversi quotidiani locali. È possibile scaricare la versione integrale all'indirizzo: www.corrieredellacalabria.it/media/attach/2012/10/Commissione_di_accesso_Reggio_Calabria.pdf

testimonianze di rappresentanti di associazioni e cooperative del terzo settore parlano di stallo - se non di situazione emergenziale - riguardo ai servizi disponibili sul territorio. Luciano Squillaci, coordinatore del Terzo Settore nella provincia di Reggio Calabria²², si esprime in questo modo riguardo ai servizi sociali e alla situazione politica locale: *“Il commissariamento del Comune di Reggio Calabria va letto all'interno del contesto più generale della regione e della provincia. E' evidente che siamo di fronte ad una crisi istituzionale e politica senza precedenti. Quasi il 50% dei Comuni della provincia di Reggio, compreso ovviamente il capoluogo, sono commissariati. La quasi totalità presentano problemi gravi di natura economica e sono in pre dissesto o, in alcuni casi, in dissesto conclamato. Ovviamente ciò determina un impatto importante anche sul settore sociale. In particolare alcuni servizi essenziali (quali ad esempio il trasporto disabili) sono stati ridotti ed in alcuni casi tagliati. Ciò che manca totalmente sono i servizi di prossimità, di prevenzione, i servizi in favore degli stranieri, delle donne in difficoltà, dei migranti e dei rom. Anche l'intervento sulle povertà è da considerarsi totalmente inconsistente”*.

La decisione di sciogliere l'amministrazione comunale è un segnale positivo in termini di intervento dello Stato per una gestione più trasparente e virtuosa delle risorse, a beneficio del territorio. Tuttavia il bilancio di previsione del Comune per il triennio 2012-2014, unico documento di bilancio disponibile sul sito del Comune di Reggio Calabria, redatto dai commissari e pubblicato nel dicembre 2012, prevede un aumento delle tasse e una riduzione della spesa, con ripercussioni anche sulle risorse a favore delle politiche sociali, per far fronte a un disavanzo pari a 121.000.000 di euro, da ripianare in dieci anni²³. Il bilancio di previsione approvato per il 2012 dai commissari alla fine dello stesso anno mostra un incremento nella parte delle entrate relative ad alcune tasse, come le aliquote dell'addizionale IRPEF e IMU e della tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU), dall'altra una diminuzione delle risorse previste per i servizi di asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori.

22 - Intervista del maggio 2013. Il coordinamento sta formalizzando la sua costituzione in articolazione provinciale del Forum Terzo Settore: www.forumterzosettore.it/?action=news&cat=2&id=1368

23 - Comune di Reggio Calabria, *Bilancio di previsione 2012*: www.reggiocal.it/on-line/Home/AreeTematiche/documento1093336.html

TAB. 1

Spese per infanzia e minori in rapporto a entrate per alcune categorie di tasse del Comune di Reggio Calabria - 2010-2012 (in euro)

	RISORSE	ACCERTAMENTI 2010	PREVISIONI DEFINITIVE 2011	PREVISIONI DI COMPETENZA PER IL 2012	
	DENOMINAZIONE			VARIAZIONI (+/-)	SOMME RISULTANTI
ENTRATE	Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	19.766.962,46	22.322.860,00	+1.530.671,00	23.853.531,00
	Addizionale comunale IRPEF	8.800.008,05	8.800.000,00	+7.000.000	15.800.000,00
	ICI/IMU	13.237.828	13.247.648*	+23.333.697	36.581.345
SPESE	Asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori	1.438.280,66	1.889.965,00	-537.298,00	1.352.667,00

Fonte: elaborazione di ActionAid del giugno 2013 sul documento di previsione bilancio approvato per il 2012 del Comune di Reggio Calabria

* Modificato rispetto alla previsione di bilancio dall'organo revisore che ha approvato il bilancio.

L'investimento per asili nido, servizi per l'infanzia e i minori registra un valore di circa 1 milione e 352 mila euro nel 2012, che corrisponde a una **variazione pari a circa -28%** rispetto al 2011, mentre l'aumento delle categorie di tasse esaminate risulta pari a **+72%**.

4 Risorse regionali, nazionali ed europee per la coesione: quanti soldi per i servizi all'infanzia a Reggio Calabria?

I dati di bilancio del Comune del 2012 (vedi tabella 1 della sezione precedente) rilevano che in parallelo ad un aumento di esborsi per i cittadini di fatto non consegue un investimento proporzionale per i servizi sul territorio, per la necessità sollevata dai commissari di far fronte al disavanzo.

Una più completa ricognizione delle risorse stanziata deve prendere in considerazione le informazioni disponibili su OpenCoesione, ovvero il portale del governo dedicato al monitoraggio dell'attuazione degli investimenti nel settore della coesione territoriale da parte di Regioni e amministrazioni centrali dello Stato per il periodo 2007-2013; i finanziamenti comprendono sia fondi europei, ai quali è associato un co-finanziamento nazionale, sia fondi nazionali²⁴. Gli interventi sono attuati da amministrazioni centrali di settore e da amministrazioni regionali con il coordinamento centrale. Su circa 100 miliardi di euro totali che risultano al luglio 2012, i fondi strutturali europei e i relativi co-finanziamenti rappresentano più della metà (circa il 55%).

Il sito mostra dati disaggregati a livello regionale e locale sulla destinazione dei fondi. Per quanto riguarda il Comune di Reggio Calabria i dati rilevano che nel periodo 2007-2013 sono state stanziata risorse per un totale di **893 milioni di euro**²⁵. Relativamente ai settori di intervento, per infanzia e anziani sono stati investiti circa **11,413** milioni, pari all'**1,28%** del totale.

Tali fondi sono stati impiegati per lo più sotto forma di contributi alla persona (voucher), incentivi alle imprese e acquisto di beni e servizi. Si tratta di uno dei settori a cui risultano destinate meno risorse, come mostra il grafico¹.

Non è quindi forse un caso che le raccomandazioni del Consiglio europeo del 10 luglio 2012 all'Italia contengono l'indicazione di implementare azioni ulteriori in materia di strutture per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani²⁶.

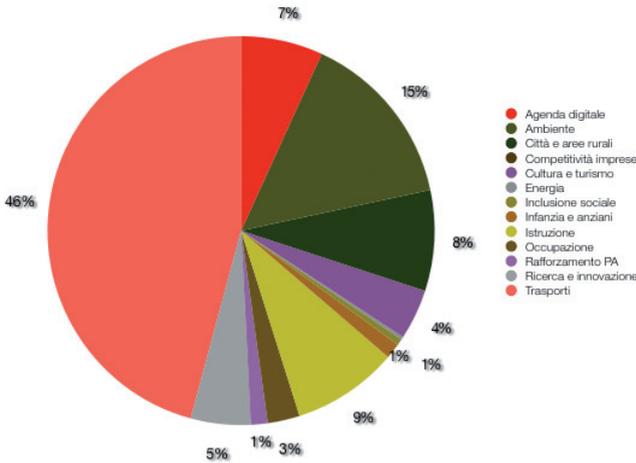
24 - Modificato rispetto alla previsione di bilancio dall'organo revisore che ha approvato il bilancio.

25 - Sito OpenCoesione, sezione dedicata alle fonti di finanziamento: www.opencoesione.gov.it/fonti-di-finanziamento

26 - Sito OpenCoesione, sezione dedicata al Comune di Reggio Calabria: www.opencoesione.gov.it/territori/comuni/reggio-di-calabria-comune



GRAF. 1 **Settori in cui si interviene nel Comune di Reggio Calabria con le risorse per la coesione**



Fonte: sito OpenCoesione, ultimo accesso 12 luglio 2013 (dati aggiornati al 30 aprile 2013)

Perché investire nei servizi all’infanzia?

Documenti istituzionali di orientamento strategico sulla gestione delle risorse per la coesione, sia a livello nazionale che regionale, riconoscono l'importanza di investire nei servizi all'infanzia per favorire in particolare l'occupazione femminile: nel **Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013** - attraverso cui l'Italia ha presentato all'Unione europea la sua strategia di gestione delle risorse a disposizione all'interno della politica di coesione - si riconosce che la *“riduzione del tasso di occupazione femminile si può collegare allo scoraggiamento dell'offerta in particolare nel Sud, dove al citato calo dell'occupazione si aggiungono differenze strutturali, dovute ad esempio alla minore presenza di servizi di cura”* ²⁷.

27 - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, 2007.

Anche nel **Programma Operativo della Regione Calabria** relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007–2013 si riconosce la necessità di azioni in materia di strutture per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani: *“Particolarmente critico si presenta il quadro relativamente agli asili nido: la percentuale dei comuni che hanno attivato il servizio in Calabria è molto inferiore al valore medio del Mezzogiorno (rispettivamente 5,6% e 16,6%) ed alla media nazionale (30,5%); mentre il tasso di utilizzo di tali strutture (percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni) raggiunge in Calabria l'1,2% a fronte del 3,4% del Mezzogiorno e 9,1% dell'Italia. Secondo l'indagine campionaria sulle nascite condotta dall'ISTAT nel 2005 la domanda potenziale di servizi socio-educativi per la prima infanzia espressa dalle madri lavoratrici, con particolare riferimento ai bambini nella fascia di età 1-2 anni, è alta. Tra le madri che non si avvalgono di un asilo nido il 27,6% ha dichiarato che, in realtà, avrebbe voluto avvalersi di questo servizio ma:*

- *il 52% non ha potuto frequentare l'asilo nido perché le strutture sono assenti nel comune di residenza o perché troppo distanti da casa;*
- *il 4,2% perché non ha trovato posto;*
- *il 13% perché il costo della retta è troppo elevato;*
- *il 30,8% per motivazioni riconducibili sia a elementi di rigidità dell'offerta, ritenuti inconciliabili con i tempi di vita del bambino o familiari, sia alla qualità delle cure fornite”²⁸.*

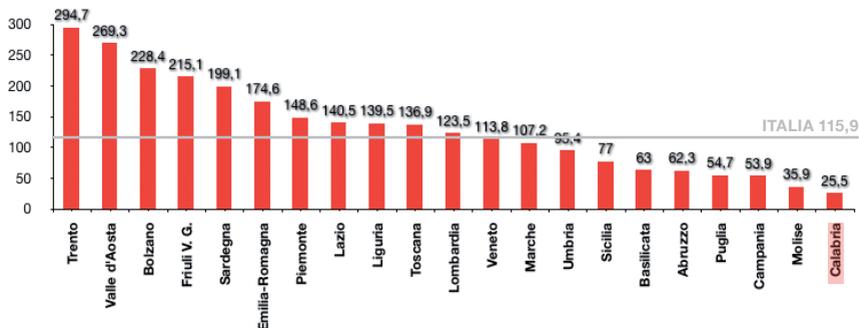
Quanto si spende per i servizi sociali

Per quanto riguarda il livello regionale, i dati ISTAT relativi alla spesa locale a favore dei servizi sociali - inclusi i servizi all'infanzia e alla non autosufficienza – rilevano che la Calabria è l'ultima Regione italiana sia in termini di spesa per abitante, che per spesa in rapporto al PIL.

²⁸ - Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Programma operativo Regione Calabria Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007 – 2013: www.dps.tesoro.it/documentazione/GSN/docs/PO/In%20adozione/POR_Calabria_FESR_SFC2007.pdf

GRAF. 2

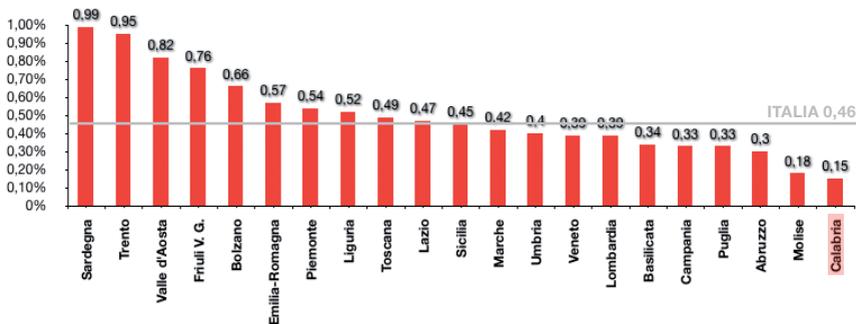
Spesa* per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione. Anno 2009 (euro per abitante)



Fonte: ISTAT, *Noi, Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, edizione 2013.

GRAF. 3

Spesa* per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione. Anno 2009 (in percentuale del Pil)



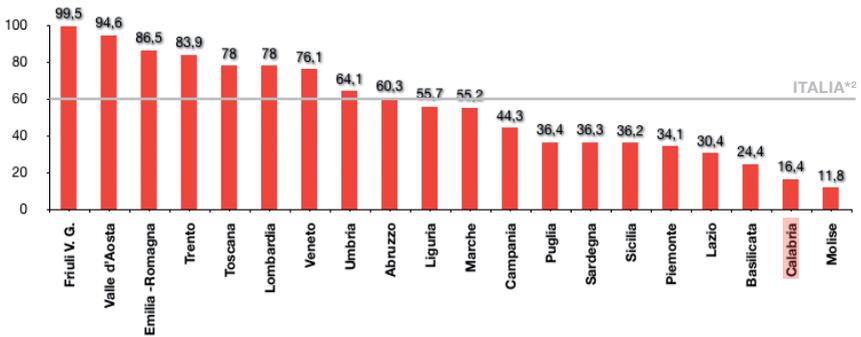
Fonte: ISTAT, *Noi, Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, edizione 2013.

*Per spesa si intende la componente pubblica della spesa socio-assistenziale erogata a livello locale dai comuni e da varie forme associative fra comuni limitrofi. A livello contabile si definisce come spesa in conto corrente di competenza, impegnata per l'erogazione di servizi e interventi socio-assistenziali nell'anno di riferimento da parte di comuni e associazioni di comuni, al netto della compartecipazione da parte degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

Sempre dai dati ISTAT, la Calabria risulta inoltre penultima tra le regioni italiane in termini di numero di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia e di asili nido e ultima regione per quanto riguarda la presa in carico dei servizi socio educativi dei bambini di 0-2 anni.

GRAF. 4

Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia e di asilo nido per regione. Anno 2010 (valori percentuali sul totale dei comuni della regione)

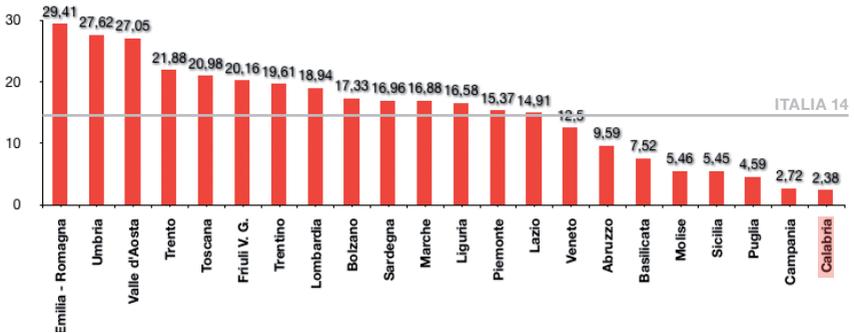


Fonte: ISTAT, Noi, Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo, edizione 2013.

*L'Indicatore è calcolato al netto della provincia di Bolzano, per la quale non è disponibile il dato relativo al numero di comuni coperti dal servizio.

GRAF. 5

Indicatore di presa in carico dei servizi socio-educativi (utenti per 100 residenti di 0-2 anni), per regione geografica - Anno scolastico 2010/2011



Fonte: ISTAT, Noi, Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo, edizione 2013.

5

Uno sguardo al passato per programmare il futuro: il nuovo Piano di Azione Coesione e l'eredità del Piano straordinario asili nido

Il governo italiano ha recentemente lanciato un piano di azione volto a riprogrammare i fondi per la coesione territoriale; tra le priorità vi sono gli investimenti per gli asili nido e i servizi all'infanzia. L'esperienza ha messo in evidenza quanto i precedenti investimenti non abbiano portato agli effetti sperati, in termini sia di servizi sul territorio sia di occupazione femminile. È necessario dunque chiedersi se finanziamenti e piani governativi siano da soli interventi sufficienti a garantire un livello di copertura prossimo ai target europei negli anni a venire.

Il Piano di Azione Coesione

Nel novembre 2011 il governo ha lanciato il Piano d'Azione Coesione²⁹ al fine di colmare i ritardi nell'attuazione dei programmi co-finanziati dai fondi strutturali 2007-2013 e rafforzare l'efficacia degli interventi. Il Piano ha previsto due fasi di riprogrammazione: la prima, realizzata nel dicembre 2011, ha riguardato quattro ambiti per il Mezzogiorno: istruzione, credito d'imposta per lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati, ferrovie e agenda digitale. La seconda fase, approvata nel maggio 2012, prevede varie linee di intervento a favore dell'inclusione sociale, compresi i servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti. Il valore complessivo degli stanziamenti è pari a 730 milioni di euro per il triennio 2013-2015 a favore delle quattro regioni ricomprese nell'obiettivo europeo "convergenza": Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. Il Piano stanziava 400 milioni di euro per i servizi all'infanzia in queste quattro regioni.

Gli interventi sono volti a ridurre le disparità tra regioni europee e – come specifica il governo – *“i beneficiari naturali del programma sono i comuni, perché soggetti responsabili dell'erogazione dei servizi di cura sul territorio”*³⁰.

Per quanto riguarda i risultati attesi relativamente ai servizi di cura all'infanzia, il piano prevede:

29 - Ministero per la coesione territoriale, *Piano di azione coesione*, 2011: www.coesioneterritoriale.gov.it/fondi/piano-di-azione-coesione

30 - Ministero per la coesione territoriale, *La seconda fase di programmazione: il contributo delle Amministrazioni centrali al Piano di Azione*, maggio 2012: www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/05/ALLEGATI-pac-aggiornamento-Il.pdf

- l'aumento strutturale dell'offerta di servizi (asili nido pubblici o convenzionati; servizi integrativi e innovativi);
- l'estensione della copertura territoriale e sostegno alla gestione delle strutture;
- il sostegno alla domanda e accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove strutture;
- il miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socio-educativi.

L'aumento strutturale dell'offerta di servizi prevede l'espansione dell'offerta di posti in asili nido pubblici o convenzionati e nei servizi integrativi e innovativi (SII) fino alla copertura nel **2015 di almeno il 12%** del potenziale bacino di domanda dei bambini tra 0 e 2 anni compiuti (di cui almeno il 20% in SII)³¹.

TAB. 2

Stanziamanti a favore dell'infanzia del Piano di Azione Coesione per le regioni convergenza

AZIONI	RISORSE PIANO DI AZIONE COESIONE	BAMBINI PRESI IN CARICO	COPERTURA DEL FABBISOGNO
Realizzazione e/o riqualificazione asili nido (80%)	189.600.000 +	11.850	39%
Start-up di servizi integrativi e innovativi (20%)	47.400.000 +	5.925	65%
Costruzione/ampliamento strutture	= 237.000.000	17.775	45%
Sostegno alla domanda e alla gestione (solo nidi)	158.000.000	29.478	96%
Progetti per la qualità e azioni di sistema	5.000.000		
TOTALE Regioni convergenza	400.000.000		

Fonte: Ministero per la coesione territoriale, Piano di Azione Coesione (allegati all'aggiornamento II), maggio 2012

31 - Allegati all'Aggiornamento n. 2 del Piano Azione Coesione, 30 maggio 2012: www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/05/ALLEGATI-pac-aggiornamento-II.pdf

Quante risorse servono?

Il Piano di Azione Coesione definisce il fabbisogno finanziario per ogni regione, sia in termini di aumento strutturale dei servizi che per i costi di gestione (vedi tabella 3). Si specifica che le stime sono realizzate sulla base dell'investimento unitario per utente di asilo nido stimato in una media di 15.790 euro, arrotondato a 16.000 euro - e dell'investimento unitario per servizi innovativi e integrativi - valore stimato in 8.000 euro per la realizzazione di un posto in SII e l'attivazione del relativo servizio; i dati sono ricavati da documenti programmatici delle regioni. Viene inoltre stimato il costo standard unitario di gestione per asili nido, pari a 6.700 euro annuali per utente - a cui si aggiunge il contributo a carico di chi usufruisce del servizio pari al 20% del costo complessivo; il costo standard unitario di gestione per i servizi innovativi e integrativi è invece stimato in 1.500 euro annuali per utente.

In sintesi, il fabbisogno complessivo stimato per raggiungere il target del 12% prevede investimenti per circa 589 milioni di euro - di cui 563 milioni a favore delle regioni convergenza - per la costruzione e l'ampliamento delle strutture per asili e servizi integrativi, e un incremento nei costi di gestione di 183 milioni di euro l'anno - di cui 175 milioni per le regioni convergenza- al fine di coprire, al netto delle rette degli utenti, la nuova spesa corrente generata dall'aumento dei bambini presi in carico in asili e SII.

Stima del fabbisogno finanziario secondo spese in conto capitale e spese di gestione per il raggiungimento del target del 12% nelle regioni convergenza
Stima fabbisogno finanziario per investimenti in conto capitale per nidi e SII

REGIONI	FABBISOGNO ASILI	FABBISOGNO SII	TOTALE
Regioni convergenza	490.110.976	73.015.872	563.126.848
Calabria	62.814.208	9.983.776	72.797.984
Campania	221.905.408	22.078.176	243.983.584
Puglia	102.059.264	15.749.408	117.808.672
Sicilia	103.332.096	25.204.512	128.536.608
Altre regioni	20.734.848	5.241.856	25.976.704
Abruzzo	9.893.632	1.724.704	11.618.336
Basilicata	4.738.944	2.734.368	7.473.312
Molise	6.102.272	782.784	6.885.056
Sardegna	-	-	-
Mezzogiorno	510.845.824	78.257.728	589.103.552

Stima dell'aumento di fabbisogno annuale per costi di gestione

REGIONI	FABBISOGNO GESTIONE NUOVI POSTI NIDI	FABBISOGNO GESTIONE NUOVI POSTI SII	TOTALE
Regioni convergenza	164.187.176,96	10.952.380,80	175.139.557,76
Calabria	21.042.759,68	1.497.566,40	22.540.326,08
Campania	74.338.311,68	3.311.726,40	77.650.038,08
Puglia	34.189.853,44	2.362.411,20	36.552.264,64
Sicilia	34.616.252,16	3.780.676,80	38.396.928,96
Altre regioni	6.946.174,08	786.278,40	7.732.452,48
Abruzzo	3.314.366,72	258.705,60	3.573.072,32
Basilicata	1.587.546,24	410.155,20	1.997.701,44
Molise	2.044.261,12	117.417,60	2.161.678,72
Sardegna	-	-	-
Mezzogiorno	171.133.351	11.738.659,20	182.872.010,20

Fonte: Ministero per la coesione territoriale, Piano di Azione Coesione (allegati all'aggiornamento II), maggio 2012

Quante risorse ci sono?

La ripartizione dei 400 milioni totali destinati alle regioni convergenza è prevista come segue:

TAB. 4

Ipotesi di riparto delle dotazioni finanziarie per l'infanzia

REGIONI	RIPARTO A FAVORE DELLE REGIONI CONVERGENZA	RIPARTO DOTAZIONE PIANO DI AZIONE COESIONE	COPERTURA DEL FABBISOGNO
Calabria	14,29%	57.160.000	59,95%
Campania	29,57%	118.280.000	36,77%
Puglia	24,14%	96.560.000	62,55%
Sicilia	32%	128.000.000	76,68%
Totale Regioni convergenza	100%	400.000.000	54,18%

Fonte: Ministero per la coesione territoriale, Piano di Azione Coesione (allegati all'aggiornamento II), maggio 2012

Le risorse del Piano di Azione Coesione coprirebbero dunque il 54% del fabbisogno complessivo delle Regioni convergenza. Nel Piano si specifica che parte del fabbisogno residuo per il raggiungimento del target nel 2015 dovrebbe essere coperto da interventi in corso o specifici impegni di spesa già assunti dotati di copertura finanziaria. È in corso di verifica la quota di fabbisogno coperta da tali interventi – finanziati dal Piano asili e dai fondi strutturali - e l'eventuale disponibilità di risorse da orientare verso un'ulteriore copertura del fabbisogno.

Il Piano di Azione Coesione è senza dubbio un'occasione preziosa per riprogrammare gli interventi anche a Reggio Calabria, dove **per raggiungere il target del governo occorre destinare circa 9 milioni di euro** in strutture e circa **3,5 milioni di euro l'anno** per le spese di gestione, per un totale di **12,5 milioni di euro per i primi 12 mesi**.

Il precedente: il Piano Asili Nido

Il Piano di Azione Coesione non è però il primo tentativo del governo italiano di aumentare l'offerta di servizi all'infanzia, in particolare nel Mezzogiorno.

Nel 2007 il governo ha avviato un Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Tra gli obiettivi del Piano vi è la riduzione dello squilibrio tra il Nord e il Sud d'Italia ed *"una complessiva crescita del sistema nazionale verso standard europei, per il raggiungimento, entro il 2010, dell'obiettivo della copertura territoriale del 33 % fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000"*³². Il Piano prevedeva un finanziamento statale per il triennio 2007-2009 pari a 446 milioni di euro per l'incremento dei posti disponibili nei servizi per i bambini da zero a tre anni più un cofinanziamento da parte delle regioni di circa 281 milioni di euro, per un totale di 727 milioni di euro complessivamente stanziati. Le risorse disponibili in Calabria per il triennio risultano essere circa 47 milioni di euro, a cui si sono aggiunti circa 4 milioni nel 2010 e quasi 3 milioni nel 2012 attraverso risorse del Fondo Famiglia³³. Cifra totale non molto distante da quella prevista dal Piano di Azione Coesione per la Calabria, che è pari a circa 57 milioni di euro (vedi tabella 5).

Inoltre, nel 2008 il governo ha avviato un progetto di assistenza tecnica³⁴ per sostenere le otto regioni del Sud nel realizzare i rispettivi piani per un utilizzo pieno ed efficace delle risorse previste dal Piano straordinario. La relazione di monitoraggio delle attività del biennio 2009-2010 presenta i progressi rispetto a vari obiettivi, tra cui due relativi ai servizi di cura all'infanzia:

- aumentare la percentuale di comuni con servizi per l'infanzia dal 21% al 35%;
- elevare la percentuale di bambini che usufruiscono di servizi di cura per l'infanzia dal 4% al 12%³⁵.

32 - Dipartimento per le politiche della famiglia, *Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*, 2007: www.politichefamiglia.it/documentazione/dossier/piano-straordinario-per-lo-sviluppo-dei-servizi-socio-educativi-per-la-prima-infanzia/il-piano-straordinario.aspx

33 - Dipartimento per le politiche della famiglia, risorse totali stanziate nel triennio per il piano nazionale: www.politichefamiglia.it/media/81068/rapporto%20monitoraggio%20al%2031%2012%20def.pdf, e intese del 2 febbraio e 19 aprile 2012: <http://www.politichefamiglia.it/documentazione/dossier/fondo-famiglia--intesa-2012/presentazione.aspx>

34 - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, *Progetto di Azioni di sistema e assistenza tecnica per obiettivi di servizio*, 2008

35 - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, obiettivi di servizio: www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/servizi_infanzia.asp

Risorse disponibili per Regione per il piano straordinario asili-nido nel triennio 2007-2009

REGIONI	RISORSE STATALI	CO-FINANZIAMENTO	TOTALE
Piemonte	22.995.625	6.898.688	29.894.313
Valle D'Aosta	1.068.908	320.673	1.389.581
Lombardia	55.855.537	16.756.661	72.612.198
prov.Bolzano	2.953.288	885.986	3.839.274
prov.Trento	2.994.521	898.356	3.892.877
Veneto	29.463.558	8.839.067	38.302.625
Friuli	7.404.902	2.221.471	9.626.373
Liguria	7.846.797	2.354.039	10.200.836
Emilia Romagna	26.792.444	8.037.733	34.830.177
Toscana	21.956.060	6.586.818	28.542.879
Umbria	4.797.044	1.439.114	6.236.159
Marche	9.223.638	2.767.091	11.990.730
Lazio	38.672.019	11.601.606	50.273.625
Abruzzo	10.072.699	7.800.480	17.873.179
Molise	3.015.991	3.028.860	6.044.851
Campania	76.347.156	88.848.180	165.195.336
Puglia	39.913.093	37.677.960	77.591.053
Basilicata	5.359.310	4.915.800	10.275.110
Calabria	22.214.316	24.812.820	47.027.136
Sicilia	47.379.026	40.876.740	88.255.766
Sardegna	10.136.065	3.590.100	13.726.165
TOTALE 2007/2009	446.462.000	281.158.243	727.620.243

Le tabelle seguenti mostrano i risultati conseguiti dalle otto regioni beneficiarie del progetto di assistenza tecnica. La Calabria, benché abbia registrato miglioramenti per entrambi gli obiettivi, si classifica come la regione più lontana dai target stabiliti, con una percentuale di comuni che offrono servizi per l'infanzia è pari al 13,2% nel 2011 e un tasso di copertura della domanda del 2,5% sempre nello stesso anno, registrando un aumento irrisorio rispetto alla *baseline* del 2004 pari al 2%.

TAB. 6

Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asili nido, micro-nidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei comuni della regione

REGIONI	BASELINA (VALORE 2004)	VALORE 2011	MIGLIORA- MENTO SI/NO	TARGET 2013	% DISTANZA COLMATA RISPETTO AL TARGET	VARIAZIONE TRA ULTIMO VALORE E BASELINE
Abruzzo	23,6	56,4	Si	35	100%	139%
Molise	2,2	22,8	Si	35	63%	936%
Campania	30,5	45,6	Si	35	100%	50%
Puglia	24	38,8	Si	35	100%	62%
Basilicata	16,8	33,6	Si	35	92%	100%
Calabria	6,6	13,2	Si	35	23%	100%
Sicilia	33,1	41	Si	35	100%	24%
Sardegna	14,9	31,3	Si	35	100%	110%
Mezzogiorno	21,1	36,4	Si	35	100%	73%
Centro-Nord	46,5					
Italia	38,4					

Fonte: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013: www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/servizi_infanzia.asp. Ultimo accesso: luglio 2013

TAB. 7

Percentuale di bambini tra 0 e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione in età 0-3 anni

REGIONI	BASELINA (VALORE 2004)	VALORE 2011	MIGLIORA- MENTO SI/NO	TARGET 2013	% DISTANZA COLMATA RISPETTO AL TARGET	VARIAZIONE TRA ULTIMO VALORE E BASELINE
Abruzzo	6,7	9,5	Si	12	53%	42%
Molise	3,2	11	Si	12	89%	244%
Campania	1,5	2,7	Si	12	11%	80%
Puglia	4,8	4,5	No	12	-	-6%
Basilicata	5,1	7,3	Si	12	32%	43%
Calabria	2	2,5	Si	12	5%	25%
Sicilia	6	5,3	No	12	-	-12%
Sardegna	10	12,6	Si	12	100%	26%
Mezzogiorno	4,2	5	Si	12	10%	19%
Centro-Nord	15,5					
Italia	11,2					

Fonte: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013: www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/servizi_infanzia.asp. Ultimo accesso: luglio 2013

Al giorno d'oggi: l'intervento dell'Europa

Nel maggio 2013 il Commissario europeo per la politica regionale Johannes Hahn ha deciso di intervenire sulla gestione dei fondi europei in Calabria, istituendo, in accordo con il governo e la regione, una task-force per migliorare l'utilizzo delle risorse nella Regione. La decisione segue la necessità di utilizzare 31 miliardi dei fondi strutturali che restano da spendere nel nostro Paese, pena la restituzione delle risorse all'UE. La decisione del Commissario Hahn si inserisce all'interno di una più ampia richiesta di migliorare la trasparenza ed efficacia dell'utilizzo dei fondi europei.

Già nel 2011 in risposta a un'interrogazione di alcuni eurodeputati italiani³⁶ sempre il Commissario Hahn aveva dichiarato che a causa di un *“sistema di gestione e di controllo regionale non [è] ancora ritenuto completamente affidabile dai servizi di audit della Commissione”* i finanziamenti alla Regione Calabria all'interno del FESR e del FSE erano sospesi.

L'impatto sull'occupazione femminile

Anche guardando ai dati sull'occupazione femminile è opportuno interrogarsi sull'impatto dei piani di azione governativi degli anni passati. **Il tasso di occupazione femminile in Italia resta uno dei più bassi in Europa, pari al 50,5% nel 2013 contro il 62% della media UE27³⁷**. La nostra performance è negativa anche in termini di tasso di disoccupazione giovanile, pari al 35,5% contro il 22,8% della media UE27³⁸.

Dal 1993 al 2013 si è registrato un aumento dell'occupazione femminile che ha riguardato tuttavia principalmente il Centro-Nord e solo in minima parte il Sud³⁹. Inoltre, la crescita dell'occupazione è dovuta in gran parte all'aumento di posizioni

36 - Risposta del Commissario Hahn a nome della Commissione in data 14 settembre 2011 all'interrogazione degli eurodeputati Gianni Pittella, Mario Pirillo, Andrea Cozzolino, Paolo De Castro e Pino Arlacchi del gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo del 15 luglio 2011: www.europarl.europa.eu/sides/getAllAnswers.do?reference=E-2011-007000&language=IT

37 - Eurostat, Employment rate by sex, dati relativi al 2012: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/table.do?tab=table&language=en&pcode=tsdec420&tableSelection=3&footnotes=yes&labeling=labels&plugin=1>

38 - Eurostat, Unemployment rate by age group, dati relativi al 2012: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/refreshTableAction.do?tab=table&plugin=1&pcode=tsdec460&language=en>

39 - ISTAT/CNEL, *Atti degli stati generali del lavoro delle donne in Italia*, aprile 2013, relazione di Alessandra Del Boca, consigliera del CNEL: www.cnel.it/application/xmanager/projects/cnel/attachments/temi_evidenza/files/000/000/011/Stati_generali_sul_lavoro_delle_donne_in_Italia_2013.pdf

part-time, spesso non per scelta: cresce da 1/3 al 50% la quota di donne che dichiara di fare un part-time involontario⁴⁰. Nel 2012, **a due anni dalla nascita del figlio quasi una madre su quattro in precedenza occupata non aveva più un lavoro**. A lasciare o a perdere il lavoro sono prevalentemente **le neo-madri residenti nel Mezzogiorno, le più giovani, quelle che hanno avuto il primo figlio e quelle che vivono in coppia**⁴¹. Si stima una riduzione del divario di genere in termini di occupazione, ma un acuirsi delle differenze territoriali e generazionali, soprattutto per quanto riguarda le donne, con un tasso di occupazione che varia da poco più del 33% nel Sud d'Italia a oltre il 60% nel Nord⁴². Inoltre, non si sono registrati dal 2004 al 2011 progressi riguardo al rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 25 e i 49 anni con figli in età prescolare e quello per le donne della stessa fascia di età ma senza figli, che hanno il 30% in più di possibilità di accedere al lavoro retribuito. Difficoltà maggiore rimangono per le donne più giovani, per le quali è più elevata la probabilità di avere figli di età tra 0 e 3 anni, che si scontra con la scarsa disponibilità di asili nido.

Ripartizione del lavoro domestico

Recenti iniziative dell'ISTAT⁴³ hanno cercato di offrire una panoramica più ampia del nostro Paese attraverso l'elaborazione di indicatori a complemento e superamento del PIL, includendo anche il diverso uso del tempo di donne e uomini e la conciliazione dei tempi di vita.

In particolare è stato rilevato quanto gli squilibri nella ripartizione del lavoro familiare e la mancanza di servizi privino le donne di tempo per sé. Nella **ripartizione del lavoro domestico tra donne e uomini**, l'asimmetria di genere è diminuita nel tempo, ma **si attesta sempre al 72% nel biennio 2008-2009 del lavoro svolto dalle donne in rapporto al totale della coppia**. Nel 2008 - senza particolari differenze rispetto al 2002 - quasi il 64% delle donne italiane è impegnata per più di 60 ore settimanali in attività lavorative, retribuite e non, percentuale che sale al 68% quando vi sono figli a cui badare e scende al 57% quando non vi sono figli. **Asimmetrie che si acuiscono nel Sud**, dove la percentuale di donne

40 - Ibidem

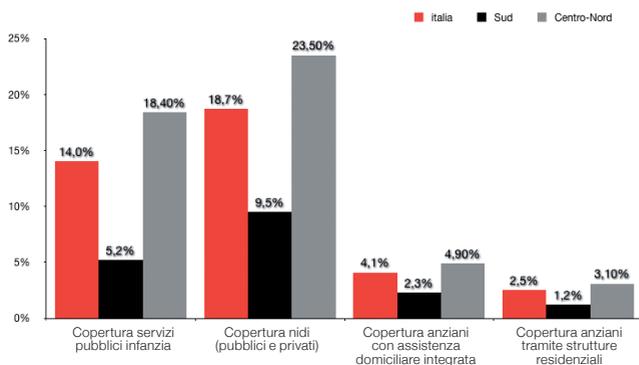
41 - ISTAT, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*: www.istat.it/it/files/2012/05/Focus_2012.pdf

42 - ISTAT, *Benessere equo e sostenibile*, 2013: http://www.istat.it/it/files/2013/03/bes_2013.pdf

43 - ISTAT, *Indagine sull'uso del tempo svolta nel 2008-2009 e Benessere equo e sostenibile*, 2013

sovraccariche è più alta, tranne che per quelle senza carichi familiari, mentre la percentuale di uomini sovraccarichi è meno elevata. Ovvio l'impatto sulla soddisfazione dei propri tempi di vita, per cui la distanza casa-lavoro risulta tra le variabili più importanti per le donne in termini di qualità dell'occupazione. Secondo l'ISTAT le condizioni peggiori in termini di qualità per le donne meridionali è anche legata alla carenza di servizi - più elevata a Sud. Il grafico che segue mostra come questa differenza sia evidente anche nell'erogazione di servizi pubblici di cura rivolti all'infanzia e agli anziani non autosufficienti.

GRAF. 5 Servizi per le famiglie e differenze territoriali – anni 2009-2011



Fonte: Emmanuele Pavolini, *Politiche familiari e servizi sul territorio*, in Atti convegno nazionale Redditi, lavoro e famiglie. Disuguaglianze e politiche redistributive ai tempi della crisi, Modena 23-24 novembre 2012.

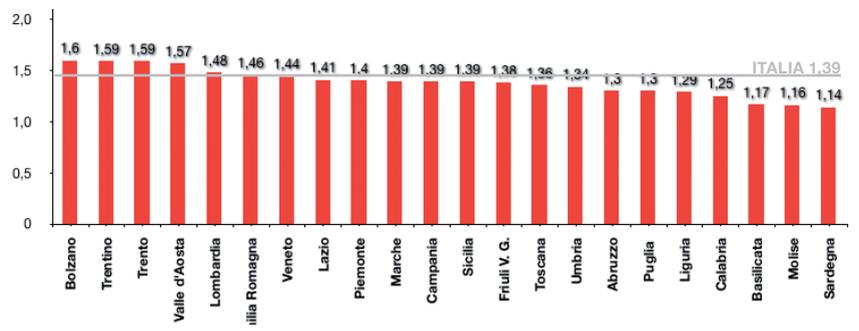
Emmanuele Pavolini, docente dell'Università degli studi di Macerata, ha analizzato inoltre le classi sociali di appartenenza delle famiglie con figli che frequentano l'asilo nido. Emerge una prevalenza di bambini appartenenti a famiglie benestanti fra quelli che hanno accesso ai nidi; una condizione che ha un impatto duplice sulle disuguaglianze sociali, avendo gli asili la funzione di favorire la conciliazione lavorativa per i genitori oltre che quelle di promuovere la crescita socio-educativa dei bambini. Da qui deriva l'importanza di favorire l'accesso anche alle famiglie più povere, ad esempio abbassando i costi a loro carico, pena il rafforzamento delle disuguaglianze tra classi sociali.

Da rilevare anche le diversità territoriali dei tassi di fecondità: rispetto agli anni '80 del secolo scorso, non sono più le regioni del Sud ad avere tassi di fecondità più alti, bensì quelle del Nord. Secondo l'ISTAT la ragione principale è dovuta al contributo di nascite da genitori stranieri, che risulta maggiore nelle regioni del Centro-Nord dove maggiore è la concentrazione di popolazione straniera. Tuttavia, il **tasso di fecondità è più alto laddove l'offerta di asili nido è più alta e più alta è la spesa sociale**. Già nel 2008 Maurizio Ferrera, Professore Ordinario di Politiche Sociali e del Lavoro presso l'Università di Milano, aveva teorizzato il legame tra bassi tassi di fecondità, scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro e scarsa crescita economica⁴⁴.

I grafici che seguono mostrano i dati ISTAT, per regione e in rapporto alla media italiana, relativi al tasso di fecondità totale (vale a dire il numero medio di figli per donna in età feconda - convenzionalmente intesa quella tra i 15 e i 49 anni).

GRAF. 6

Tasso di fecondità totale per regioni e province a statuto speciale (dati relativi al 2011)



Fonte: ISTAT, *Noi, Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, edizione 2013.

44 - Maurizio Ferrera, *Il fattore D*, 2008

6 Conclusioni e raccomandazioni

Nel corso delle nostre attività progettuali a Reggio Calabria e attraverso gli approfondimenti in merito sia al nesso tra servizi all'infanzia e opportunità delle donne in campo economico, sia agli stanziamenti per gli asili nido, ne esce fuori un quadro caratterizzato da un notevole ritardo nel raggiungimento degli obiettivi europei in termini di offerta di servizi alla prima infanzia, con impatto in termini di disuguaglianza di genere.

Nei mesi in cui è stata svolta la ricerca, il tasso di copertura dei servizi pubblici alla prima infanzia a Reggio Calabria - che secondo i dati ufficiali è del 2,8% - è risultato essere in realtà pari a un mero 0,49%, poiché i due asili nido comunali sono attualmente inagibili.

Da un lato i dati ufficiali rivelano che l'investimento della Calabria a favore dei servizi sociali è il più basso d'Italia, oltre ad uno scarso investimento nel settore infanzia e anziani attraverso le risorse europee e nazionali per la coesione territoriale; dall'altro lato negli anni passati vi sono stati stanziamenti - il Piano straordinario asili nido nello specifico - pari a 47 milioni di euro solo nel triennio 2007-2009 più circa 7 milioni tra il 2010 e il 2012 - che non hanno prodotto miglioramenti evidenti verso il raggiungimento del target di copertura del 33% stabilito dall'Unione Europea. La Calabria infatti risulta l'ultima regione in termini di copertura della domanda di servizi alla prima infanzia, con un tasso del 2,5%, variata di poco rispetto al 2% del 2004.

Emergono tuttavia anche opportunità recenti che devono essere messe a frutto seguendo buone prassi politiche ispirate alla responsabilità delle amministrazioni competenti e alla partecipazione dei cittadini: il Piano di Azione Coesione del governo, prevede un investimento in Calabria di circa 57 milioni di euro per la realizzazione e gestione di asili nido e servizi integrativi e innovativi per l'infanzia e per raggiungere un tasso di copertura del 12% nel 2015; livello di investimento non molto distante da quella prevista dal Piano asili nido. A Reggio Calabria servirebbero 12,5 milioni di euro solo per i prossimi 12 mesi per raggiungere il target stabilito, se si calcolano le risorse necessarie alla realizzazione delle strutture e alla copertura delle spese di gestione stimate per un anno.

Il Piano di Azione coesione d'altronde allo stato attuale prevede una copertura pari al 54% del fabbisogno finanziario stimato per le regioni convergenza. Si pongono dunque questioni relative sia a un utilizzo efficace delle risorse stanziato, sia problematiche relative al reperimento di risorse addizionali per soddisfare il fabbisogno delle regioni. Entrambi elementi che possono rappresentare un ostacolo alla buona riuscita del Piano di Azione Coesione, che si rilevarebbe di conseguenza un'altra occasione persa.

Alla luce di considerazioni dei risultati di questa ricerca si ritiene di poter rivolgere le seguenti raccomandazioni ai vari livelli di governo:

Il Governo deve:

- monitorare periodicamente l'implementazione del Piano di Azione di Coesione prevedendo sanzioni per le amministrazioni che non raggiungono gli obiettivi;
- pubblicare tutte le informazioni relative all'utilizzo dei fondi europei e nazionali sul portale OpenCoesione, specificando come ciascun intervento contribuisce al raggiungimento del target del 12% nella copertura della domanda di servizi alla prima infanzia entro il 2015 ;
- assicurare che l'attuale copertura finanziaria del Piano di Azione Coesione per il raggiungimento del target del 12% entro il 2015 per le regioni convergenza sia integrata da risorse nazionali e regionali adeguate a coprire il 100% del fabbisogno di ogni regione;
- adottare misure positive per favorire la redistribuzione del lavoro di cura all'interno dei nuclei famigliari, ad esempio rendendo obbligatorio il congedo di paternità, sul modello delle buone pratiche di altri paesi europei, per un periodo non inferiore alle 6 settimane;
- prevedere incentivi per le imprese che adottano misure per agevolare la conciliazione tra vita lavorativa e privata e favoriscono il congedo parentale per i padri;
- rendere obbligatorio per legge l'utilizzo del bilancio di genere da parte delle pubbliche amministrazioni quale strumento per misurare l'impatto di genere della spesa pubblica e favorirne una maggiore efficacia, prevedendo sanzioni per le amministrazioni inadempienti;
- approvare un disegno di legge sulla libertà di informazione sul modello dei Freedom of Information Acts esistenti in altri paesi del mondo, al fine di rendere più trasparente l'azione istituzionale garantendo l'accessibilità ai dati ai cittadini.

La regione Calabria e il Comune di Reggio Calabria devono:

- assicurare il raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Piano di Azione Coesione del 12% entro il 2015 nella copertura dei servizi all'infanzia, stanziando attraverso eventuali co-finanziamenti risorse volte alla copertura del fabbisogno totale, in particolare per Reggio Calabria risorse pari a 12,5 milioni di euro nei prossimi 12 mesi;
- rendere accessibili e monitorabili sui rispettivi siti web i dati relativi al proprio bilancio, prevedendo un formato che renda facilmente reperibili e consultabili tutti i dati;
- dotarsi del bilancio di genere per favorire la trasparenza e l'efficacia della spesa pubblica.

Il Parlamento deve:

- presentare atti parlamentari volti all'adozione di misure governative per favorire la redistribuzione del lavoro di cura all'interno dei nuclei famigliari, ad esempio rendendo obbligatorio il congedo di paternità, sul modello delle buone pratiche di altri paesi europei, per un periodo non inferiore alle 6 settimane;
- sollecitare interventi governativi che, accanto a investimenti per garantire servizi all'infanzia su tutto il territorio nazionale, promuovano anche misure per una maggiore redistribuzione del lavoro di cura tra donne e uomini;
- presentare un disegno di legge che renda obbligatoria l'adozione del bilancio di genere e preveda sanzioni per le amministrazioni inadempienti;
- presentare un disegno di legge sulla libertà di informazione sul modello dei Freedom of Information Acts esistenti in altri Paesi.

Riferimenti bibliografici

ActionAid, *Le donne e la città: percorsi partecipativi per una lettura di genere degli spazi urbani a Crotone e Reggio Calabria*, 2012

ActionAid, *Making care visible. Women's unpaid care work in Nepal, Nigeria, Uganda and Kenya*, 2013

ActionAid, *Women and the city. Examining the gender impact of violence and urbanization. A comparative study of Brazil, Cambodia, Ethiopia, Liberia and Nepal*, 2012

ActionAid, *Women and the city: Combating violence against women and girls in urban public spaces - the role of public services*, 2013

Banca Mondiale, *World Development Report on Gender Equality and Development*, 2012

Commissione europea, *Barcelona objectives: the development of childcare facilities for young children in Europe with a view to sustainable and inclusive growth*, 2013

Commissione europea, *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, marzo 2010

Comune di Reggio Calabria, *Bilancio di previsione 2012*, dicembre 2012

Comune di Reggio Calabria, *Piano strategico sociale - risultati incontro tavolo minori*, 2012

Consiglio europeo, *Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia*, 10 luglio 2012

Consiglio europeo di Barcellona, *Conclusioni della presidenza*, 15 e 16 marzo 2002

Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per la Calabria, *Deliberazione 309/2012*

Dipartimento per le politiche della famiglia, *Piano straordinario dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*, 2007

Dipartimento per le politiche della famiglia, Centro Nazionale di documentazione

e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*, 2011

Discorso del Commissario Hanh al Forum della pubblica amministrazione, *Using EU Regional Funds to create lasting jobs and growth in Italy: The Urgent Challenge*, maggio 2013

Eurostat, *Employment rate by sex*, dati relativi al 2012

Eurostat, *Unemployment rate by age group*, dati relativi al 2012

ISTAT, *Benessere equo e sostenibile*, 2013: http://www.istat.it/it/files/2013/03/bes_2013.pdf

ISTAT, *Indagine sull'uso del tempo svolta nel 2008-2009 e Benessere equo e sostenibile*, 2013

ISTAT, *Noi, Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2013

ISTAT, *Popolazione residente per sesso, singole età e cittadinanza - Dati definitivi censimento popolazione e abitazioni* relativo al 2011

ISTAT/CNEL, *Atti degli stati generali del lavoro delle donne in Italia*, aprile 2013

FAO, *State of the world food and agriculture*, 2011
Ferrera Maurizio, *Il fattore D*, 2008

Fondazione G. Brodolini, *Lavoro di cura e crescita economica in Umbria*, a cura di Fiorenza Deriu, 2010 (ricerca commissionata dalla Regione Umbria)

Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, *Programma operativo Regione Calabria Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007 – 2013*

Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, *Programma operativo Regione Calabria Fondo sociale europeo (FSE) 2007-2013*

Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, *Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*, 2007

Ministero per la coesione territoriale, *Piano di azione coesione*, 2011

Monti Paola, Fondazione Rodolfo De Benedetti, *Disuguaglianza di tempo*, novembre 2007

ONU, *Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne*, 1979

ONU, *Convenzione internazionale sui diritti civili e politici*, 1966

ONU, *Convenzione sui diritti economici, sociali e culturali*, 1966

Parlamento Europeo, Risposta del Commissario Hahn a nome della Commissione all'interrogazione E-007000/2011, 14 settembre 2011

Pavolini Emmanuele, *Politiche familiari e servizi sul territorio*, in *Atti convegno nazionale Redditi, lavoro e famiglie. Disuguaglianze e politiche redistributive al tempo della crisi*, Modena 23-24 novembre 2012

Unione Europea, Gazzetta ufficiale C 219/46 del 24 luglio 2012, *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015*

Siti web consultati

ActionAid: www.actionaid.it

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani: www.ohchr.org

Banca Mondiale: www.worldbank.org

Comune di Reggio Calabria: www.reggiocal.it

Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro (CNEL): www.cnel.it

Consiglio europeo: www.consilium.europa.eu

Corte dei conti: www.corteconti.it

Dipartimento politiche per la famiglia: www.politichefamiglia.it

Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica: www.dps.tesoro.it

Diritto dell'Unione europea: <http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>

Euractiv: www.euractiv.it

Eurostat: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

FAO: www.fao.org

Fondazione Brodolini: www.fondazionebrodolini.it

Forum Terzo Settore: www.forumterzosettore.it

Governo italiano: www.governo.it

ISTAT: www.istat.it

Ministero per la coesione territoriale: www.coesioneterritoriale.gov.it

ONU: www.un.org

OpenCoesione: www.opencoesione.gov.it

Parlamento europeo: www.europarl.europa.eu

Regione Calabria: www.regione.calabria.it

Unione europea: <http://ec.europa.eu>

act:onaid

Milano

Via Broggi 19/A

20129 Milano - Italy

Tel. + 39 02 742001

Fax + 39 02 29537373

Roma

Via Tevere 20

00198 Roma - Italy

Tel. + 39 06 45200530

Fax + 39 06 5780485

informazioni@actonaid.org

www.actonaid.it



ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale.

Da oltre trent'anni è al fianco delle comunità del Sud del mondo per garantire loro migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali. In Italia ActionAid è presente dal 1989: è una ONLUS ed è accreditata presso il Ministero degli Affari Esteri come ONG. Nel mondo ActionAid è una coalizione internazionale che ha la sua sede principale in Sud Africa, a Johannesburg, e affiliati nazionali nel Nord e nel Sud del mondo.

Per uno sviluppo concreto e duraturo delle comunità con cui lavora, ActionAid realizza programmi a lungo termine in Asia, Africa e America Latina